



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

DIES ACADEMICUS
Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Cremona
20 marzo 2013

Saluto del Rettore, prof. Franco Anelli

Eccellenza reverendissima,
Autorità civili, religiose e militari,
Signori Presidi di Facoltà e chiarissimi professori,
Direttore Amministrativo,
Direttore di sede,
stimato personale dell'Ateneo,
cari studenti e rappresentanti degli studenti,
gentili signore e signori,

a ognuno dei presenti porgo il più cordiale saluto, insieme con il grazie sincero per la partecipazione al *dies academicus* dell'a.a. 2012-2013 nella sede di Cremona. Sono altresì onorato di trasmettere anche il saluto di Sua Em.za, il Cardinale Angelo Scola, Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo.

Abbiamo attraversato e stiamo vivendo un'epoca segnata da tante vicende inattese; ad un periodo delicato ed incerto per le istituzioni pubbliche, fanno riscontro momenti davvero straordinari per la Chiesa, che ha visto seguire alla rinuncia di Benedetto XVI al Ministero Petrino, l'elezione di Papa Francesco e l'avvio, con la solenne Messa di inizio del nuovo pontificato, di nuove attese e speranze. Anche da questa sede di Cremona desidero rinnovare al Sommo Pontefice e Vescovo di Roma il migliore augurio dell'intera comunità universitaria della Cattolica unitamente all'espressione della nostra filiale e affettuosa devozione.



Nello stesso tempo il pensiero spontaneamente si rivolge alla alta e nobile figura di Benedetto XVI che, negli anni del Suo pontificato, ha dimostrato una particolare vicinanza al nostro Ateneo, consegnandoci parole illuminanti per cogliere e vivere con maggiore consapevolezza il nostro essere una università cattolica nata ex corde ecclesiae nel mondo contemporaneo. Nel saluto rivolto alla nostra comunità in occasione del pellegrinaggio *ad sedem Petri*, Egli ci ha ricordato che *«La prospettiva cristiana, come quadro del lavoro intellettuale dell'Università, non si contrappone al sapere scientifico e alle conquiste dell'ingegno umano, ma, al contrario, la fede allarga l'orizzonte del nostro pensiero, è via alla verità piena, guida di autentico sviluppo.»*¹

Da questa apertura alla verità deve discendere un interesse sincero per la realtà, che, in quanto creata da Dio è degna di essere investigata in ogni suo aspetto, a patto che le modalità e l'esito di tali investigazioni non ledano la dignità della persona umana. Ci ricordava infatti nella stessa occasione il Papa ora Emerito che *«L'orizzonte che anima il lavoro universitario può e deve essere la passione autentica per l'uomo. Solo nel servizio all'uomo la scienza si svolge come vera coltivazione e custodia dell'universo. E servire l'uomo è fare la verità nella carità, è amare la vita, rispettarla sempre, a cominciare dalle situazioni in cui essa è più fragile e indifesa»*². Mi pare importante sottolineare, in questa sede, che la lesione della dignità umana talvolta passa attraverso un approccio violento e irrispettoso del creato in quanto tale. Di qui l'importanza che il nostro Ateneo attribuisce alla ricerca di modalità di sviluppo che siano anche eco-sostenibili

Apertura alla realtà significa anche capacità di dialogare innanzitutto con i soggetti individuali e collettivi che ci sono più prossimi. In questo senso, non è affatto indifferente che le nostre sedi siano in un luogo; in un determinato territorio piuttosto che in un altro. Una tale scelta non può mai essere esclusivamente il frutto di valutazioni meramente logistiche. Tengo a precisare questo aspetto anche in relazione ad alcune indiscrezioni apparse su qualche organo di stampa che mettevano in dubbio la volontà della Cattolica di restare a Cremona. A questa Città ci lega infatti un rapporto importante che negli anni si è irrobustito e qualificato.

¹ Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai dirigenti, docenti e studenti dell'università cattolica del sacro cuore, Aula Paolo VI, 21 maggio 2011

² Ibid.



La dimensione nazionale così come l'apertura internazionale è radicata nel nostro Ateneo. Siamo una università cattolica e quindi duplicemente votati a un approccio universalistico; all'apertura verso nuovi e vasti orizzonti. Siamo però consapevoli del nostro radicamento nella cultura italiana e nel cattolicesimo italiano.

Da questo punto di vista il legame con un distretto economico produttivo come quello di Cremona è per noi strategico anche per la compresenza, malgrado la crisi che colpisce tutti, di soggetti vitali afferenti a tutti i settori dell'economia: dal "primario avanzato", come sarebbe opportuno definire le aziende agricole della zona, al terziario.

In questo contesto un'università come la nostra può a sua volta essere elemento di sostegno al territorio nella difficile ma indispensabile (e indifferibile) opera di costruzione di un sistema, di una rete di relazioni su scala sovranazionale o addirittura globale. Oggi una tale capacità di apertura e di governo dei cambiamenti è divenuta più cruciale che in passato. L'università, in particolare, oltre che nel produrre e trasmettere conoscenze e competenze, può aiutare un sistema territoriale a realizzare quelle forme di *cultural planning*, vale a dire, «l'utilizzo strategico e integrato del complesso delle risorse culturali, che ha come obiettivo lo sviluppo economico e identitario di un particolare territorio»³ senza le quali è difficile realizzare, in epoca post industriale, per esempio, una reale riqualificazione urbana finalizzata alla ricerca di uno sviluppo equilibrato e integrale.

Da questo punto di vista, si deve prendere atto una volta per tutte che il fenomeno della cosiddetta "globalizzazione" rappresenta qualcosa di più di una peculiare forma storica del processo di internazionalizzazione dei mercati. Infatti, come si è avuto modo di registrare, non senza drammi, specialmente sul versante finanziario, essa presuppone la presenza di soggetti che operano non soltanto "in" molti territori e mercati nazionali, ma anche, oltrepassandoli (e spesso scomponendoli e ricomponendoli in forme nuove), "tra" i vari differenti territori e mercati.

Come da felice tradizione, il *dies academicus* ci offre l'opportunità di far incontrare la nostra comunità universitaria con la più ampia comunità della città e del territorio di Cremona. Fra breve ascolteremo con piacere gli indirizzi di saluto del Presidente della Provincia, del Sindaco e del Presidente della Camera di Commercio di Cremona. Seguirà

³ Federica Olivares, *Cultural planning, per dare valore alle città*, in Vita e Pensiero, n. 4, 2011.



poi la relazione della prof.ssa Donatella Depperu, Direttrice del Dipartimento di Scienze economiche e sociali e del Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale (CERSI), su un tema di grande attualità: *Le sfide imprenditoriali tra crisi e ripresa*.

L'Università Cattolica non ha all'esame l'ipotesi di chiudere questa sede, proprio perché, fin dalla sua istituzione, che risale al 19 novembre 1984, la sede cremonese si è caratterizzata per una forte collaborazione con gli Enti locali e con la Regione Lombardia e non abbiamo motivo di pensare che questa collaborazione venga meno. L'Università ha piuttosto dovuto prendere atto della crescente difficoltà, in particolare della Regione Lombardia e della Provincia di Cremona, a garantire un adeguato sostegno economico alle iniziative dell'Ateneo. Nonostante le sostanziali riduzioni dei contributi economici che si stanno profilando per il biennio 2013-2014, il numero delle iniziative didattiche e di ricerca elaborate e attuate, i risultati conseguiti, le strutture di supporto costituite dall'Ateneo attestano che il progetto della Cattolica per la sede cremonese conserva l'iniziale slancio e si conferma solido e ambizioso.

Affrontando, com'è doveroso, le questioni concrete e urgenti resta da trovare la copertura economica per i rilevanti interventi di manutenzione dei locali interni di Palazzo Ghisalberti, indispensabili per avere adeguate condizioni di impiego degli stessi per la didattica. L'Università Cattolica, di fronte all'urgenza, è disponibile ad anticipare gli oneri finanziari dell'intervento e ad assumere direttamente la gestione dei lavori. Ciò, tuttavia, esige la previa individuazione delle modalità per rifondere tali oneri, anche rateizzandoli in un arco temporale di cinque anni. Questo ulteriormente attesta la volontà dell'Ateneo di consolidare la propria presenza in Cremona, rendendo Palazzo Ghisalberti una sede universitaria sempre più funzionale. Se gli Enti Locali individuassero per l'Università una sede ancora più consona, ci sarebbe la disponibilità a valutare un eventuale trasferimento, sempre che questo non richieda investimenti da parte dell'Ateneo.

Vorrei ora presentare un resoconto sintetico delle principali attività dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, svolte o in corso di svolgimento qui a Cremona.

Sono attivi due corsi di laurea triennale – in Scienze e tecnologie alimentari e in Economia aziendale – e un Master di secondo livello in Management agroalimentare, su iniziativa dell'Alta Scuola in Management ed Economia Agro-alimentare – SMEA. L'offerta formativa viene completata dal corso di laurea magistrale in Economia e gestione del



sistema agro-alimentare, anch'esso attivato su iniziativa della SMEA, che è stato recentemente accreditato in ambito ASFOR, alla pari del Master poc'anzi citato.

Il numero complessivo degli studenti è in continua crescita: attualmente sono 370 e rappresentano il dato più alto registrato in questa sede. Il numero complessivo dei laureati e dei diplomati della sede di Cremona è salito a quasi 1.600. In particolare ai laureati e diplomati dello scorso anno accademico, in parte presenti oggi a questa cerimonia, porgo le più vive congratulazioni e formulo i migliori auspici per le loro prospettive professionali.

La sede di Cremona si distingue per una spiccata vocazione internazionale. Infatti, a partire dal corrente anno accademico, il Corso di laurea magistrale in Economia e gestione del sistema agro-alimentare è impartito integralmente in lingua inglese. Questa importantissima novità didattica ha consentito di aprire il corso di laurea agli studenti stranieri, per cui attualmente vi sono ben otto studenti africani e latino-americani che frequentano il primo anno di corso.

Sempre nell'ambito del Corso di laurea magistrale in Economia e gestione del sistema agro-alimentare, è attivo ormai da anni il *Double Degree* in Economia agro-alimentare, istituito sulla base della convenzione stipulata con l'Università di Wageningen (Olanda). L'accordo consente agli studenti dell'Università Cattolica iscritti alla laurea magistrale e agli studenti olandesi iscritti al Master biennale in Management, Economics and Consumer Sciences, di frequentare il secondo anno del loro percorso di studi presso la sede dell'Università partner. Grazie al mutuo riconoscimento degli esami sostenuti e a una tesi di laurea svolta sotto la supervisione congiunta di docenti appartenenti a entrambi gli Atenei, gli studenti partecipanti conseguono il doppio titolo.

Su iniziativa dell'Alta Scuola SMEA, sono inoltre diventati operativi diversi programmi di scambio con importanti università straniere, quali la University of Connecticut e la North Dakota State University, entrambe statunitensi, nonché l'Università di Monaco in Germania. Su iniziativa della Facoltà di Agraria, è poi attivo un programma di scambi con l'Università di Davis in California. Grazie a questi programmi, il secondo anno della laurea magistrale in Economia e gestione del sistema agro-alimentare può essere svolto tutto o in parte presso queste Università straniere, e gli studenti hanno inoltre la possibilità di effettuare uno stage all'estero, utilizzando borse di studio.

La sede di Cremona è attiva anche sul fronte della Formazione Permanente. Tra le più rilevanti iniziative realizzate di recente, segnalo i progetti "ArcoExpo" e "Alisei". Tali



attività, promosse dalla Camera di Commercio di Cremona in collaborazione con Confartigianato e Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Cremona, Autonoma Artigiani Cremaschi e Liberi Artigiani di Crema, sono state cofinanziate dalla Regione Lombardia e da Unioncamere Lombardia. La Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica ha collaborato alla loro realizzazione e, in particolare, in questa sede ha ospitato alcuni workshop, destinati agli operatori del settore e volti a fornire indicazioni in merito alla produzione e commercializzazione dei prodotti alimentari. È motivo di grande soddisfazione il fatto che l'iniziativa sia stata accolta da un diffuso apprezzamento.

Nell'ambito del corso di laurea in Economia aziendale è stata promossa, anche con la collaborazione della Camera di Commercio, una serie di conferenze sulla matematica, che ha portato a Cremona studiosi di fama nazionale.

Prosegue la collaborazione con il Comune di Cremona, nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto con il Servizio Università e Informagiovani. Al Comune va quindi un vivo ringraziamento per le iniziative promosse a supporto del polo universitario cremonese: dal Salone di orientamento in tour, alle conferenze di carattere divulgativo aperte alla cittadinanza, al progetto Municipity.

Fin dalla sua nascita, la sede di Cremona ha coniugato in modo fecondo attività didattiche e di ricerca. Sono ben quattro i centri di ricerca presenti a Cremona.

Il Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale (CERSI), nato su iniziativa della Fondazione Giovanni Arvedi e Luciana Buschini e del suo Presidente – il Cav. Dott. Giovanni Arvedi, che ringrazio sentitamente -, ha potenziato le proprie attività, consolidando l'Osservatorio sulle imprese cremonesi e realizzando diversi servizi a favore del mondo economico-industriale (workshop, pubblicazioni di casi aziendali, working paper), anche con la finalità di valorizzare nicchie e distretti locali di eccellenza.

Il Servizio Informativo Economico Sociale (SIES), istituito su iniziativa della Provincia di Cremona, resta un rilevante referente istituzionale per l'erogazione di informazioni e statistiche aggiornate sui processi economici, sull'evoluzione della società cremonese e del mercato del lavoro. Tra le convenzioni in fase di rinnovo è compresa anche quella per la prosecuzione dell'attività del SIES. È il momento propizio, quindi, d'intesa con la Provincia, per rilanciare ulteriormente questo centro di ricerca.



L'Osservatorio sul mercato lattiero-caseario, grazie all'accordo con l'Associazione Italiana Allevatori, continua a essere un punto di riferimento nazionale per gli studi, le pubblicazioni e le analisi del settore.

Il Centro Ricerche Biotecnologiche prosegue i propri studi di avanguardia nel campo della sicurezza alimentare e della salvaguardia ambientale, intercettando anche importanti contributi della Regione Lombardia e dell'Unione Europea, a conferma del livello scientifico riconosciuto a livello internazionale. In questo modo il Centro Ricerche Biotecnologiche contribuisce anche a far ricadere sul territorio e sulle aziende cremonesi un importante indotto.

A tutti gli enti partner va la nostra profonda gratitudine per il loro sostegno, malgrado il contesto economico attraversi una fase difficile e complessa. Un contesto che ci sfida a trovare nuove risorse a favore delle iniziative messe in campo dall'Università Cattolica qui a Cremona, al servizio del territorio e dell'economia locale.

Per tutto ciò che stiamo realizzando in questa sede nel campo della formazione e della ricerca scientifica, ho il gradito compito di manifestare pubblicamente la riconoscenza dell'Ateneo dei cattolici italiani. Desidero pertanto ringraziare vivamente la Provincia di Cremona, nella persona del dott. Massimiliano Salini; il Comune di Cremona, qui rappresentato dal prof. Oreste Perri; la Camera di Commercio di Cremona, presieduta dal dott. Gian Domenico Auricchio; l'Istituto Gregorio XIV per l'educazione e la cultura, nella persona di Sua Eccellenza Monsignor Dante Lafranconi, Vescovo di Cremona, e la Regione Lombardia. È davvero fonte di incoraggiamento il poter riscontrare con quanta lungimiranza le principali istituzioni pubbliche e le realtà private si siano strette in una fruttuosa collaborazione intorno alla nostra comunità accademica, consentendole di crescere e di conquistare il rilievo scientifico e formativo che oggi tutti constatiamo con soddisfazione.

Proprio nel corrente anno accademico celebriamo il 60° anniversario della sede di Piacenza-Cremona e della Facoltà di Agraria. Come ricordavo all'inizio del mio intervento, la sede di Cremona ha aperto le proprie attività il 19 novembre 1984 e rappresenta quindi una parte rilevante della storia più ampia della sede piacentina. Il 60° anniversario è un traguardo eccezionale, una tappa importante in un percorso di crescita e di sviluppo che prosegue con rinnovato slancio, anche qui a Cremona.



Come testimoniato dall'incremento del numero degli iscritti, l'Università Cattolica di Cremona è in una fase di consolidamento. L'auspicio è di condividere ancora una volta una strategia di sviluppo con gli Enti locali e tutti i partner, tesa a sostenere l'Università e a garantire agli studenti servizi sempre più adeguati.

3. Sono alla conclusione. La nostra Università nel suo insieme e ciascuna delle sue articolazioni territoriali ha dovuto cimentarsi e tuttora si stanno cimentando con mutamenti profondi e significativi.

Queste novità in parte sono l'effetto di richieste e di stimoli che giungono dall'esterno e, in parte, sono invece maturate come consapevolezza autonoma di dovere compiere determinati passi. Nessuna realtà, tanto meno un Ateneo come il nostro può concepirsi come una monade e vivere in modo autoreferenziale.

Tocca a ciascuno di noi, in base alle rispettive responsabilità e competenze assumere e raccogliere la portata e le conseguenze del cambiamento. In questo senso, Cremona per l'Università Cattolica dovrà proseguire convintamente nel suo cammino di sede vocata a settori della ricerca scientifica funzionali al territorio circostante e alle sue aspirazioni di ripresa e di sviluppo. La sfida, che in parte si sta già giocando positivamente, è quella di realizzare un luogo realmente *glocal*, vale a dire di connessione tra il territorio e quella dimensione globale che ormai compenetra quasi ogni segmento delle nostre vite. E', questo, un traguardo alla nostra portata che Cremona e la Cattolica possono conseguire insieme.